

GOAL 4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ

*Fornire un'educazione di qualità,
equa ed inclusiva, e opportunità
di apprendimento per tutti*



I target

Il Goal 4 è declinato in dieci target, tre dei quali (contraddistinti da una lettera) sono riferiti agli strumenti di attuazione:

- 4.1** Entro il 2030, assicurarsi che tutti i ragazzi e le ragazze completino una istruzione primaria e secondaria libera, equa e di qualità che porti a rilevanti ed efficaci risultati di apprendimento.
- 4.2** Entro il 2030, assicurarsi che tutte le ragazze e i ragazzi abbiano accesso a uno sviluppo infantile precoce di qualità, alle cure necessarie e all'accesso alla scuola dell'infanzia, in modo che siano pronti per l'istruzione primaria.
- 4.3** Entro il 2030, garantire la parità di accesso per tutte le donne e gli uomini ad una istruzione a costi accessibili e di qualità tecnica, ad una istruzione professionale e di terzo livello, compresa l'Università.
- 4.4** Entro il 2030, aumentare sostanzialmente il numero di giovani e adulti che abbiano le competenze necessarie, incluse le competenze tecniche e professionali, per l'occupazione, per lavori dignitosi e per la capacità imprenditoriale.
- 4.5** Entro il 2030, eliminare le disparità di genere nell'istruzione e garantire la parità di accesso a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale per i più vulnerabili, comprese le persone con disabilità, le popolazioni indigene e i bambini in situazioni vulnerabili.
- 4.6** Entro il 2030, assicurarsi che tutti i giovani e una parte sostanziale di adulti, uomini e donne, raggiungano l'alfabetizzazione e l'abilità di calcolo.
- 4.7** Entro il 2030, assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile.
- 4.a** Costruire e adeguare le strutture scolastiche in modo che siano adatte alle esigenze dei bambini, alla disabilità e alle differenze di genere e fornire ambienti di apprendimento sicuri, non violenti, inclusivi ed efficaci per tutti.
- 4.b** Entro il 2020, espandere sostanzialmente a livello globale il numero di borse di studio a disposizione dei paesi in via di sviluppo, in particolare dei paesi meno sviluppati, dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo e dei paesi africani, per l'iscrizione all'istruzione superiore, comprendendo programmi per la formazione professionale e della tecnologia dell'informazione e della comunicazione, tecnici, ingegneristici e scientifici, nei paesi sviluppati e in altri paesi in via di sviluppo.
- 4.c** Entro il 2030, aumentare notevolmente l'offerta di insegnanti qualificati, anche attraverso la cooperazione internazionale per la formazione degli insegnanti nei paesi in via di sviluppo, in particolare nei paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo.



Il Goal 4 è estremamente collegato a molti degli altri e per alcuni aspetti rappresenta un punto di partenza senza il quale gli altri goal sarebbero difficili da raggiungere. Infatti, un'istruzione di qualità pone le basi per la crescita della società: senza lo sviluppo del capitale umano non si può ad esempio sconfiggere la povertà, la fame, garantire un lavoro dignitoso e ridurre le disuguaglianze.

Un'istruzione di qualità è la base per migliorare la vita delle persone, per apprendere e adottare stili di vita sani, contribuire a società più pacifiche e raggiungere lo sviluppo sostenibile.

Un bagaglio ricco di conoscenze, competenze e abilità è il presupposto per lo sviluppo economico e per quello individuale. Maggiore offerta di competenze e abilità nella forza lavoro e il loro pieno utilizzo sono le chiavi di volta per la crescita economica e occupazionale e per promuovere l'inclusione sociale delle persone. L'istruzione, infatti, gioca un ruolo chiave nel fornire alle persone le conoscenze e le competenze necessarie per partecipare attivamente alla vita sociale ed economica e nel contribuire all'ampliamento delle conoscenze scientifiche e culturali. In dettaglio, livelli d'istruzione più elevati sono alla base del percorso di crescita di una società: favoriscono l'occupabilità e più alti livelli di occupazione contribuiscono a ridurre la povertà; maggiore capacità di ricerca e sviluppo e innovazione migliorano la competitività e favoriscono la creazione di nuovi posti di lavoro. Non si tratta quindi di un bene solo personale: un maggior patrimonio di saperi accompagna sistematicamente nel lungo periodo i processi di sviluppo della collettività.

In Europa

A livello comunitario il tema dell'istruzione è da anni nell'agenda delle priorità.

A partire già dalla Strategia di Lisbona del 2000, i capi di Stato e di governo, che avevano lanciato l'obiettivo di fare dell'Europa "l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale" entro il 2010, hanno riconosciuto il ruolo fondamentale dell'istruzione e della formazione per la crescita e lo sviluppo economico. A seguire la Strategia "Europa 2020", proseguendo il lavoro fatto con la precedente strategia e riprendendo parte degli obiettivi, si basa su tre priorità fondamentali che si esplicitano in nuovi obiettivi tra i quali ridurre il tasso di abbandono scolastico prematuro al di sotto del 10% e portare almeno il 40% delle persone di età compresa tra 30 e 34 anni a ottenere un

diploma d'istruzione superiore.

Nella Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

Il sapere è fondamentale per combattere contro la povertà, per promuovere una società aperta e inclusiva, è quindi un elemento trasversale per il cambiamento. Per questo il Goal 4 è trasversale a quattro su cinque delle aree della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

L'area "Persone" riguarda la promozione di una dimensione sociale che garantisca una vita dignitosa a tutta la popolazione, affinché tutti gli esseri umani possano realizzare il proprio potenziale, in un ambiente sano, ben si comprende quindi che al fine di arrivare a ciò l'istruzione gioca un ruolo fondamentale. Infatti, tra le scelte strategiche di questa area si trova anche il voler "Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano", scelta che si intreccia fortemente anche quelle dell'area "Prosperità". Garantire la prosperità del Paese significa porre le basi per la creazione di un nuovo modello economico, circolare, che garantisca il pieno sviluppo del potenziale umano e un più efficiente e responsabile uso delle risorse.

Per combattere l'esclusione sociale è chiaro che è necessario combattere le disuguaglianze ed eliminare ogni forma di discriminazione, una delle principali sfide dell'area "Pace" che fa riferimento alla necessità di promuovere società pacifiche, giuste e inclusive che potranno essere ottenute partendo anche proprio dall'educazione, dalla promozione del rispetto della diversità e della parità di genere. Infine, nell'area "Partnership", il Goal 4 si riferisce all'area di intervento della "Istruzione".

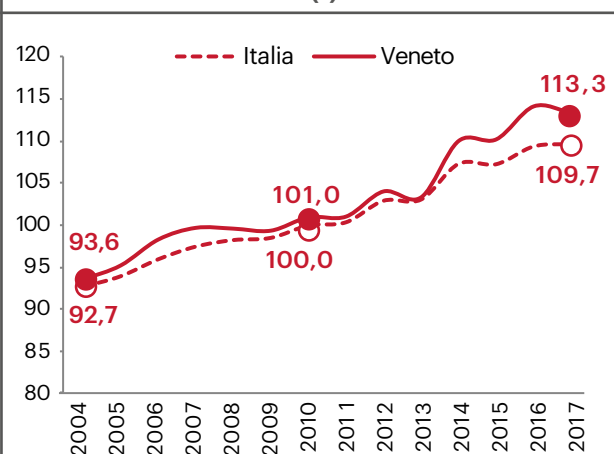
Il percorso

L'andamento dell'indice composito¹ relativo al Goal 4 evidenzia che la situazione nella nostra regione è migliore rispetto alla media nazionale, registrando una evoluzione positiva più netta a partire dal 2014. Dal 2010, quasi tutti gli indicatori che compongono l'indice sintetico sono migliorati. L'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione, ossia l'abbandono scolastico, sebbene in aumento negli ultimi due anni, dal 2010 è in netto miglioramento: la quota di giovani in età 18-24 anni con al più la licenza media è passata dal 15,5% del 2010 all'11% del 2018².

La percentuale di persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado è in costante aumento, registrando il 57,3% nel 2010, il 63,6% nel 2017 e il 64,3% nel 2018. Anche per l'indicatore relativo all'istruzione superiore la crescita è stata particolarmente rapida: la percentuale di 30-

¹ Per il significato di indicatore composito si veda la sezione "Guida alla lettura" a pag. 30

² A tal proposito maggiori informazioni si possono leggere nell'approfondimento dedicato al "Successo scolastico".

Fig. G4.1 - Agenda 2030: indicatore composito del Goal 4 "Istruzione di qualità". Veneto e Italia - Anni 2004:2017 (*)

(*) Per il significato di indicatore composito si veda la sezione "Guida alla lettura" a pag. 30

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati ASviS

34enni laureati è cresciuta di tredici punti percentuali in otto anni. Nella nostra regione il valore dell'indicatore è stato inferiore alla media nazionale fino al 2011, anno in cui si è rilevato il sorpasso.

L'apprendimento però non si conclude con il raggiungimento di un titolo di studio, ma deve continuare durante tutto l'arco della vita. La quota di persone in età 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti, pur rimanendo contenuta, è aumentata passando dal 5,9% del 2010 al 9,8% del 2018.

Il Veneto si distingue anche per le ottime competenze acquisite dai giovani: la quota di studenti della seconda superiore che non raggiungono un livello sufficiente di competenza numerica si ferma al 24,6% rispetto al 41,6% dell'Italia; 19,9% per la competenza alfabetica vs 33,5% in Italia.

Tab. G4.1 - Agenda 2030 - Goal 4 "Istruzione di qualità" alcuni indicatori. Veneto e Italia - Anno 2018

	2018		Veneto	
	Veneto	Italia	Variazione media-annua dal 2010 (*)	Variazione ultimo anno rispetto anno precedente
Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti	9,8	8,1	In netto miglioramento	In netto miglioramento
Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	11,0	14,5	In lieve miglioramento	In lieve peggioramento
Persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario	32,0	27,8	In netto miglioramento	In netto miglioramento
Persone di 25-64 che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado	64,3	61,4	In lieve miglioramento	In lieve miglioramento
Indicatore di presa in carico degli utenti degli asili nido (a)	10,0	12,6	In lieve peggioramento	In netto peggioramento

(a) 2016 Ultimo anno disponibile. Si fa riferimento solo alle strutture pubbliche o private convenzionate finanziate dai Comuni.

■ In netto miglioramento ■ In lieve miglioramento ■ Stabile ■ In lieve peggioramento ■ In netto peggioramento

(*) Si veda la sezione "Guida alla lettura" a pag. 30

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati ASviS e Istat

In particolare

Il successo scolastico

Una vasta letteratura scrive del forte legame tra il fallimento scolastico, nella sua accezione più ampia - bassi apprendimenti, abbandono precoce della scuola, ecc... -, e la povertà. Tra i fattori correlati alla dispersione scolastica si segnalano la disoccupazione e il basso reddito dei genitori e il disagio sociale dei territori in cui il giovane vive. I ragazzi che abbandonano precocemente i percorsi di istruzione e formazione sono spesso svantaggiati, sia dal punto

di vista sociale che da quello economico, rispetto a coloro che li portano avanti e ottengono le qualifiche utili per riuscire nella vita.

Infatti, le quote più alte di 18-24enni che abbandonano prematuramente gli studi si registrano nella maggior parte delle regioni del Mezzogiorno, dove, infatti, si vivono le condizioni più difficili in quanto a disoccupazione, reddito e povertà. Viceversa, la situazione del Veneto è decisamente migliore: la quota si attesta all'11%, poco distante al target europeo, fissato dalla Strategia Europa 2020, di ridurre il tasso entro il 2020 al 10% e già molto al di sotto del target



fissato dall'Italia del 16%³.

Si sottolinea, però, che in Veneto, rispetto al trend registrato dal 2013 di progressiva riduzione degli abbandoni scolastici prematuri, negli ultimi due anni il tasso è tornato a salire perdendo nel 2018 anche due posizioni nella graduatoria regionale rispetto al 2017 e sei posizioni rispetto al 2016 (passa infatti dalla seconda posizione del 2016 all'ottava del 2018). Ma l'aumento registrato interessa soprattutto i giovani stranieri; per gli italiani il tasso di abbandono scolastico è passato dal 4,7% del 2016 all'8,5% del 2017 per poi scendere all'8% nel 2018. Per gli stranieri questa stessa percentuale è aumentata di 12 punti percentuali in due anni (dal 23,2% al 35,5%). L'aumento dell'abbandono precoce della scuola in Veneto si associa ad un aumento dell'occupazione: durante la crisi economica i giovani erano più incen-

tivati a proseguire gli studi perché incontravano più difficoltà a trovare lavoro, ma proprio negli ultimi due anni sono aumentate le opportunità anche per chi non ha concluso gli studi, infatti il tasso di occupazione dei giovani in età 18-24 anni in possesso della sola licenza media e che non frequentano nessun corso di studi è passato dal 30,8% del 2016 al 39,7% del 2018. In sintesi, si può dire che la crescita di tale indicatore è principalmente dovuta a una maggiore opportunità di trovare lavoro in questi ultimi anni di ripresa e di partecipazione nel mercato del lavoro, soprattutto dei giovani stranieri.

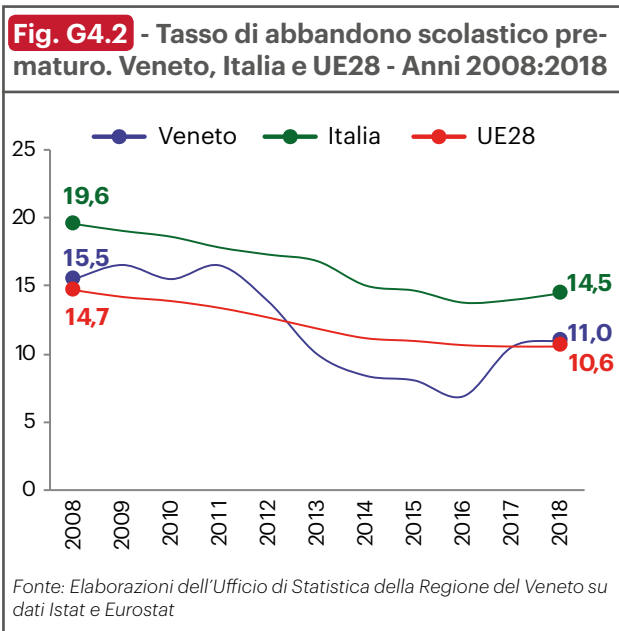
Anche il dato medio italiano cresce e si attesta al 14,5%; il dato medio europeo, invece, rimane stabile rispetto al valore dell'anno precedente ed è pari al 10,6%.

Gli studenti del Veneto sono fra i più bravi d'Italia

Concentrandoci sui giovani alle superiori, più vicini a un'età in cui si deve pensare al proprio futuro e alla partecipazione attiva nella società, sia in matematica che in italiano, nell'an-

no scolastico 2017/2018 gli alunni veneti ottengono i punteggi migliori d'Italia, preceduti solamente dai ragazzi della Provincia autonoma di Trento.

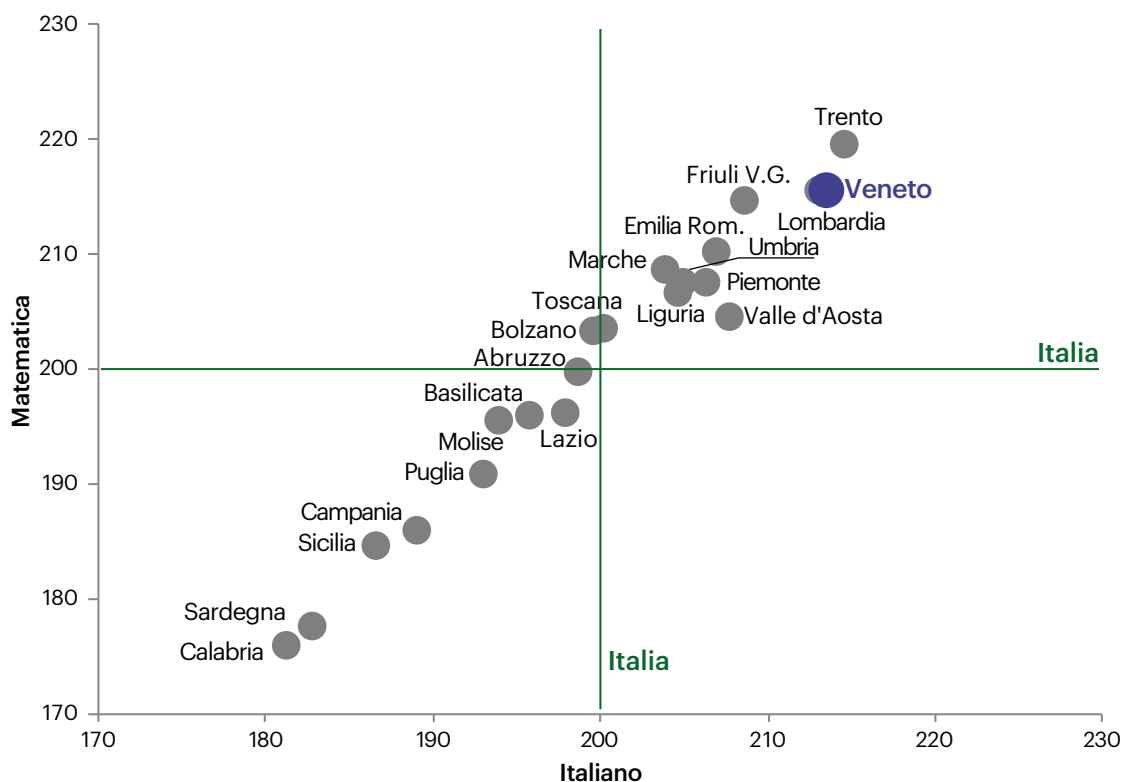
Secondo i dati Invalsi⁴ sul livello di apprendimento degli iscritti alle classi seconde delle superiori sono evidenti le performance peggiori delle regioni del Sud. Viceversa, in Veneto i risultati degli alunni sono brillanti e i nostri ragazzi si distinguono arrivando ad inserirsi nelle prime posizioni nella classifica regionale per i punteggi più elevati, sia in italiano che in matematica. Nell'anno scolastico 2017/18 i veneti ottengono un punteggio medio di 213 in italiano e di 216 in matematica, in entrambi i casi il secondo valore migliore fra le regioni italiane; in testa la provincia di Trento con rispettivamente un punteggio di 215 e 219.



³ La strategia Europa 2020 è una strategia decennale proposta dalla Commissione europea nel 2010. Si basa su una visione di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e individua priorità e obiettivi da raggiungere. Considerata la situazione iniziale dell'indicatore di abbandono scolastico prematuro, ovvero la quota di popolazione in età 18-24 anni con al più la licenza media e che non frequenta altri corsi scolastici o svolge attività formative superiori ai 2 anni, il governo italiano ha fissato per l'Italia un obiettivo più realistico del 16% (da raggiungere entro il 2020).

⁴ Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema Educativo di Istruzione e di Formazione.

Fig. G4.3 - Punteggi medi in italiano e matematica degli alunni frequentanti la seconda superiore. Anno scolastico 2017/2018

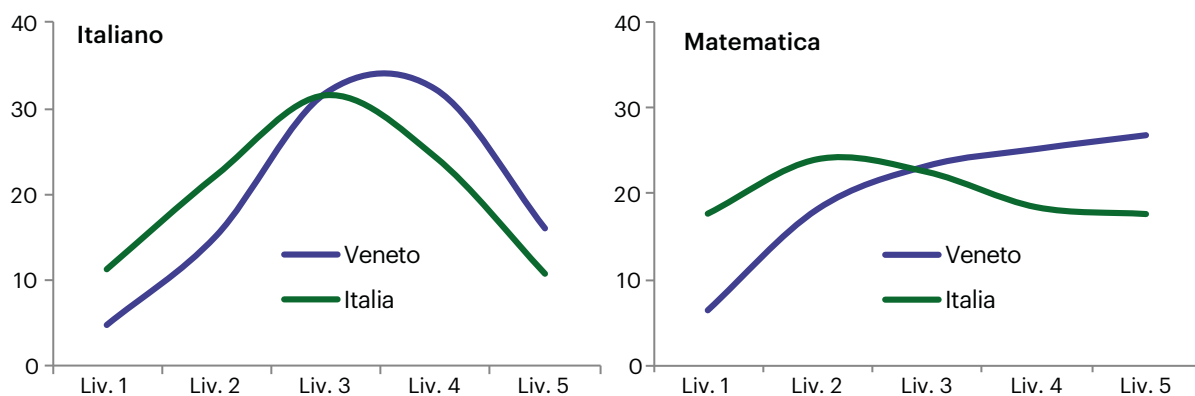


Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Invalsi

In particolare, il 48% dei veneti ha raggiunto i livelli di competenza più alti in italiano (livelli 4 e 5) rispetto al 35% del totale nazionale e in matematica i risultati sono ancora più brillanti, dal momento che la per-

centuale di studenti veneti con livello 4 e 5 supera il 52%, rispetto al dato medio italiano che non va oltre il 36%.

Fig. G4.4 - Livelli cognitivi in Italiano e Matematica: distribuzione percentuale degli studenti della classe II della scuola secondaria di II grado. Veneto e Italia - Anno scolastico 2017/2018



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Invalsi



L'influenza della famiglia d'origine

Le abilità, capacità dei ragazzi e il loro successo scolastico si scontrano quindi con le opportunità offerte dalla famiglia. La famiglia d'origine influenza sia i risultati che le scelte scolastiche che il futuro del ragazzo.

Dai dati dell'indagine del 2015 sui percorsi di studio e di lavoro dei diplomati del 2011, condotta da Istat (ultimo dato disponibile), è possibile costruire un indicatore sintetico dello status sociale, basato sul titolo di studio del padre e della madre e sul lavoro da essi svolto⁵. In sintesi, si può affermare che nascere in certi ambienti piuttosto che in altri fa ancora la differenza e a quattordici anni la strada di un giovane sembra in un certo senso essere già orientata: se i suoi genitori sono laureati e hanno un lavoro ad elevata qualificazione avrà una buona probabilità di iscriversi all'università, indipendentemente dalla scuola frequentata. Ma se i suoi genitori sono meno istruiti e svolgono lavori più semplici sarà più probabile scegliere di entrare nel mercato del lavoro.

In dettaglio, gli studenti veneti che provengono da un profilo sociale alto escono con più frequenza con voti alti dagli esami delle scuole medie (il 69%) rispetto ai ragazzi che appartengono a famiglie con uno status sociale più basso (53%). I ragazzi più studiosi (ossia che sono usciti con voti alti) si iscrivono, poi, per lo più ad un istituto tecnico se provengono da famiglie con status basso, ad un liceo se provengono da famiglie con status medio-alto. D'altra parte, i ragazzi che, invece, hanno incontrato qualche difficoltà in più, continueranno iscrivendosi ad un tecnico o a un liceo se provengono da famiglie di livello alto, mentre sceglieranno più un istituto professionale se il loro status sociale è basso.

Gli istituti professionali sono frequentati soprattutto da ragazzi che vengono da contesti meno elevati: fra tutti gli iscritti alle professionali, ben il 59% proviene da famiglie di profilo sociale basso; viceversa nei licei si iscrivono per il 50,4% dei casi ragazzi con genitori che hanno titoli di studio e professioni più alte. Va sottolineato, fortunatamente, che pur rimanendo il condizionamento dello status sociale sulla scelta del tipo di scuola da frequentare dopo le medie, alcune barriere sembrano indebolirsi: ovvero, per ogni status è evidente nel 2011, rispetto ai dati di sette anni prima, una quota maggiore di ragazzi che scelgono un'istruzione liceale piuttosto che una tecnica e/o professionale. A titolo di esempio, si pensi che nel 2004, tra chi proveniva da una famiglia con profilo più basso, la scelta verso un liceo ricadeva solo nell'8,4% dei casi, mentre nel 2011 si arriva al 21%.

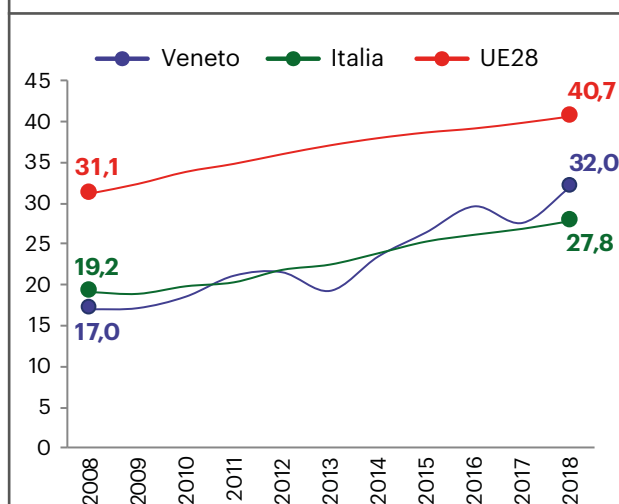
E l'influenza della famiglia d'origine si avverte anche a seguire nell'uscita dalla scuola superiore, sia nel voto raggiunto alla maturità che nelle scelte sul proprio futuro dopo il diploma. Il particolare, finite le superiori, diversa è la scelta fra lavoro e università. I ragazzi con famiglie di basso profilo sociale intraprendono per lo più un percorso lavorativo, i ragazzi con famiglie di alto profilo, invece, un percorso universitario: si passa, infatti, in Veneto dal 33% di giovani con status sociale basso che continuano gli studi dopo il diploma al 71% di quelli con status alto.

L'istruzione terziaria

Sviluppare le competenze e ottenere buoni livelli di istruzione sono strumenti importanti per la crescita economica, sociale e personale. L'istruzione è fondamentale per la crescita non solo della singola persona ma anche della società. Lo sviluppo economico, infatti, deve essere accompagnato dallo sviluppo del capitale umano che ne rappresenta la linfa vitale.

In Italia, così come nella nostra regione, sebbene sia in aumento, è ancora bassa la quota di persone con alti livelli di istruzione. In particolare, la percentuale di giovani 30-34enni laureati si mantiene lontana dagli obiettivi che l'Europa si è prefissata di raggiungere entro il 2020, ovvero di innalzare tale quota ad almeno il 40%. Nel 2018 mentre il dato medio europeo supera già il 40%, in Italia i giovani 30-34enni

Fig. G4.5 - Percentuale di 30-34enni laureati o con titolo superiore. Veneto, Italia e UE28 - Anni 2008:2018



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

⁵ L'indicatore finale di background familiare varia da 0 (entrambi i genitori operai con al più la licenza elementare) a 100 (entrambi i genitori dirigenti o imprenditori in possesso di un titolo universitario o post universitario).

laureati sono il 27,8% e quelli veneti il 32%. Va detto, però, che rispetto al dato italiano, la crescita in Veneto è molto più elevata: infatti, nella nostra regione tra il 2017 e il 2018 la percentuale cresce di oltre quattro punti percentuali, mentre in Italia di circa un punto; inoltre, la condizione del Veneto è buona considerato che nel 2010 tale quota si attestava al 18,6%, oltre tredici punti percentuali in meno del 2018, e ad oggi supera già il target più realistico fissato per il 2020 dal governo italiano del 26%.

Tra le province venete, Padova primeggia per la quota più alta di giovani istruiti (36,5%), mentre la provincia con la quota più bassa di 30-34enni laureati o con un titolo di studio più elevato è Vicenza (26,3%). Nell'ultimo decennio tutte le province della nostra regione hanno visto crescere i livelli di studio, in particolare l'aumento più rilevante si registra a Rovigo che passa da un'incidenza di giovani laureati dell'8% del 2008 al 31% del 2018, ventitre punti percentuali in più.

Tab. G4.2 - Percentuale di 30-34enni laureati o con titolo superiore per provincia veneta - Anni 2008, 2012, 2015 e 2018

	2008	2012	2015	2018
Verona	22,0	21,7	31,5	33,5
Vicenza	15,3	23,6	30,1	26,3
Belluno	13,7	23,6	26,8	28,9
Treviso	15,3	19,1	19,2	34,7
Venezia	17,3	24,2	16,8	30,7
Padova	17,5	21,4	33,7	36,5
Rovigo	8,0	12,4	25,8	31,0
Veneto	17,0	21,5	26,4	32,0

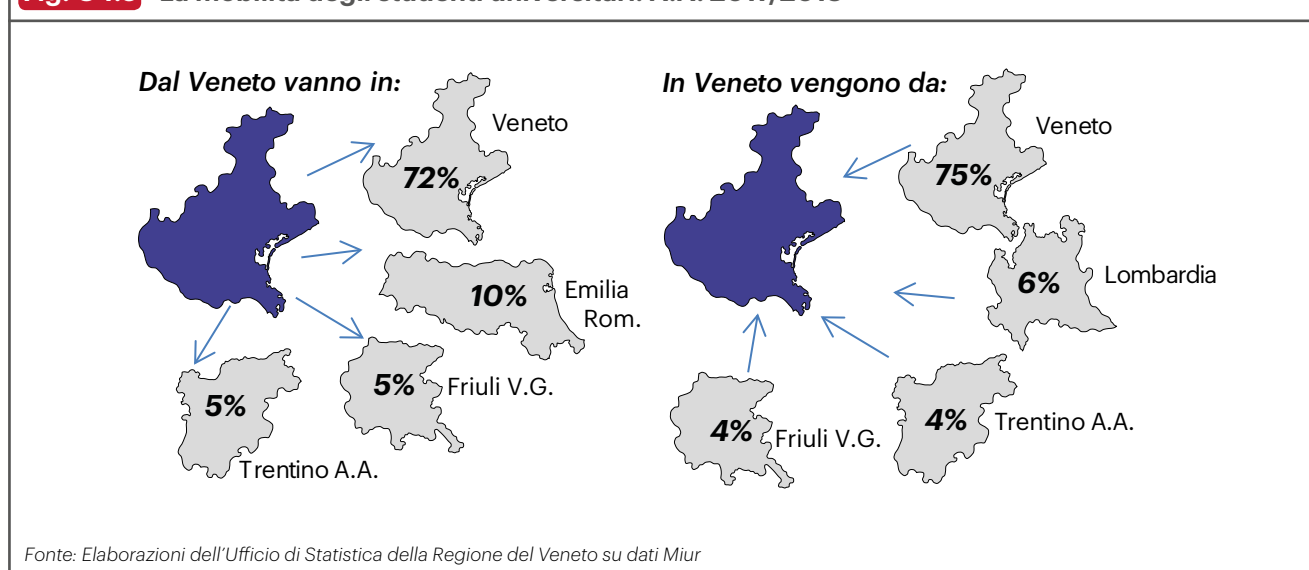
Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Considerando, poi, i dati del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, nel 2017 i laureati negli atenei veneti sono oltre 23.500 e si laureano soprattutto nei campi economico-statistico, linguistico e ingegneristico. Gli iscritti nelle nostre facoltà sono 105mila, per lo più ospitati nell'ateneo padovano: si tratta per il 75% di giovani veneti, ma non pochi sono quelli provenienti dalle regioni limitrofe attratti dai nostri corsi di laurea. Viceversa i veneti

che restano a frequentare l'università nel proprio territorio sono il 72%, il 10% si spinge in Emilia Romagna e un altro 10,5% si divide quasi equamente tra Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige.

I vantaggi di ottenere titoli di studio medio alti sono dimostrabili facilmente. Il livello di scolarizzazione è un fattore importante sia nella fase di ricerca di un'occupazione che in quella del mantenimento del posto di lavoro. Il possesso di un titolo di studio ele-

Fig. G4.6 - La mobilità degli studenti universitari. A.A. 2017/2018



vato, infatti, è un elemento premiante nel mercato del lavoro in termini di maggiore occupabilità e di più elevati rendimenti retributivi⁶. Inoltre, gli adulti più istruiti hanno meno probabilità di assumere comportamenti errati per la salute, come essere in sovrappeso o fumare. Per i giovani, poi, una buona istruzione è una preziosa garanzia per compensare la mancanza di esperienza lavorativa. Il titolo di studio è molto importante anche per l'occupazione femminile, ma le donne si devono scontrare più spesso dei colleghi uomini con il difficile compito di conciliare la famiglia con il lavoro.

Gli stranieri sui banchi di scuola

Un sistema scolastico che sappia leggere i cambiamenti come opportunità per rinnovare e rinnovarsi e che garantisca equità nell'accesso all'istruzione e alla formazione a tutti i cittadini è un sistema sostenibile.

Negli ultimi trent'anni, il nostro Paese è stato protagonista di forti fenomeni di migrazioni da parte degli stranieri, stabilitesi e integratisi nelle nostre comunità. Ciò ha portato in pochi anni a far aumentare significativamente la quota dei nati da genitori stranieri e di conseguenza la quota di studenti stranieri

nelle scuole del Veneto. Si rileva, infatti, che in ogni ordine di scuola vi è stato in questi anni un aumento dei bambini/ragazzi stranieri, in particolare la crescita più alta si registra nelle scuole dell'infanzia che dall'anno scolastico 2009/10 al 2016/17 l'incidenza di tali alunni incrementa di tre punti percentuali; da evidenziare l'incremento di oltre sei punti percentuali proprio nella scuola dell'infanzia della provincia di Venezia.

Inoltre, un indice chiave dell'integrazione dei ragazzi di cittadinanza straniera nel sistema scolastico è la quota di iscritti alle superiori, primo vero momento di scelta formativa. La percentuale di alunni stranieri sulla popolazione scolastica delle superiori è aumentata fortemente dall'anno scolastico 2000/01 all'anno 2009/10, portandosi dallo 0,9% al 7,7% per poi arrivare all'8,7% nel 2016/17.

Diversa è però la scelta scolastica alle superiori fra i cittadini stranieri e quelli italiani. Il 37% degli studenti stranieri si iscrivono ad un istituto professionale e il 41% ad un istituto tecnico; gli stranieri sono più rivolti a lavori a carattere prettamente tecnico o manuale da spendere al più presto nel mercato lavorativo; solo il 22% di questi, infatti, frequenta un liceo a fronte invece del 44% degli italiani.

Tab. G4.3 - Aluni con cittadinanza non italiana per ordine di scuola e provincia (per 100 iscritti). Veneto - A.s. 2009/2010 e 2016/2017

	2009/10				2016/17			
	Infanzia	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado	Infanzia	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado
Verona	13,4	14,3	13,1	7,4	17,1	16,8	14,5	9,8
Vicenza	14,3	14,9	14,0	8,1	16,1	16,4	13,3	8,5
Belluno	6,8	8,6	9,4	4,7	9,9	8,8	7,8	4,7
Treviso	14,3	15,9	15,5	9,2	13,8	16,3	14,0	9,0
Venezia	9,5	9,8	10,5	7,2	15,8	14,0	11,8	8,5
Padova	11,6	12,3	12,2	7,3	15,8	15,2	12,6	8,7
Rovigo	10,6	12,0	11,8	6,1	13,6	14,8	13,3	7,9
Veneto	12,4	13,3	13,0	7,7	15,4	15,5	13,1	8,7

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati MIUR e elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati MIUR

I risultati degli stranieri di II generazione sempre più vicino a quelli degli italiani

I risultati degli alunni stranieri sono meno elevati di quelli degli italiani sia in italiano che in matematica. Tuttavia, mentre queste differenze sono rilevanti per gli stranieri di prima generazione, i risultati degli alunni

di seconda generazione tendono a discostarsi meno col progredire degli anni, soprattutto in mate-

matica. In Veneto, in particolare, i risultati degli alunni stranieri di seconda generazione sono più alti di quelli degli alunni italiani di diverse altre regioni. Ciò testimonia il buon lavoro di integrazione effettuato dalle nostre scuole, pur essendo il Veneto una delle regioni con maggiore presenza di alunni stranieri. In inglese, invece, gli alunni stranieri conseguono risultati paragonabili, se non superiori a quelli degli alunni italiani, soprattutto nella prova di listening.

⁶ Ulteriori informazioni al riguardo si possono leggere nel Goal 8.

Tab. G4.4 - Punteggi medi in italiano e matematica degli alunni frequentanti la seconda superiore per cittadinanza (*). Veneto e Italia - Anno scolastico 2017/2018

	Veneto		Italia	
	Italiano	Matematica	Italiano	Matematica
Nativi	216	217	203	201
Stranieri I generazione	189	198	178	185
Differenza (Nativi-Stranieri I gen.)	27	19	25	17
Stranieri II generazione	204	207	190	193
Differenza (Nativi-Stranieri II gen.)	11	10	12	8

(*) Le differenze nei punteggi tra nativi e stranieri possono non risultare perfette a causa di arrotondamenti nei decimali
 Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Invalsi

